Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 96 – 22 dicembre 2011

Da AsiaNews , 9/12/2010
CAMBOGIA

Il Natale di Many Phok: dal fatalismo cambogiano, alla Provvidenza cristiana

di *Dario Salvi*

Roma (AsiaNews) – Proviene da una famiglia buddista e ha incontrato il cristianesimo grazie al proprio capo, un missionario laico: "*ho pensato* – racconta – *che se mi avesse visto andare in chiesa, mi avrebbe aumentato lo stipendio*".
Partecipando alla Messa "*sono rimasta sconvolta in positivo dal segno di pace*" e per capirne il reale significato "*ho iniziato a partecipare al catechismo*"; una suora di Phnom Penh le ha trasmesso le basi di una fede che è maturata nel tempo, sino alla decisione di convertirsi e ricevere il battesimo.
È quanto racconta ad *AsiaNews* **Many Phok**, 30enne cattolica cambogiana, sposata e madre di due figli, **vice-direttore dell'ong *New Hope for Cambodian Children***.
In questo tempo di Avvento che conduce al Natale, spiega la donna, è ancora più urgente la necessità di **condividere** il messaggio cristiano e **testimoniare** la gioia di una festa che "*ci invita a non avere paura, a non perdere la speranza perché "Gesù è nato per tutti noi*".
Abbiamo incontrato Many Phok in occasione di un recente viaggio a Roma, dove ha partecipato in qualità di delegato per la Cambogia alla 26ma **Conferenza internazionale del Pontificio Consiglio per il Operatori sanitari**, organizzata dal Vaticano.
La donna lavora a Phnom Penh nel campo sanitario, occupandosi di famiglie – madri e figli – colpiti da **Aids**. Malati che vanno curati - aggiunge, non solo **da un punto di vista** clinico, ma anche **umano e sociale**; i pazienti vanno aiutati a curarsi vincendo "*depressione e paura*" e a reinserirsi a pieno titolo "*all'interno della società*".
La donna ricorda ancora la **prima messa** a cui ha partecipato e **quel gesto** di scambiarsi il segno di pace, così diverso dai riti della tradizione buddista "*dove lo sguardo è a terra o fisso sul monaco*" e il fedele "*deve restare fermo e immobile*".
Da un gesto che fa nascere una curiosità, matura il desiderio di apprendere le basi del catechismo e approfondire la **scelta di fede**. "*All'inizio, quando ho detto che frequentavo il catechismo, che volevo capire il mondo della Chiesa cattolica* – ricorda – *la mia famiglia si è opposta, dandomi della pazza*".
Le critiche dei parenti non servono però a fermare il **cambiamento**, fatto di **piccoli gesti** che agli occhi degli altri suscitano critiche feroci. Fra i tanti, il "*dimenticarsi*" di tornare a casa la sera perché "*assorbita dal lavoro*" che viene **vissuto in modo diverso**, quasi **una missione** piuttosto che una semplice forma di sostentamento.
"*Dedicavo più tempo ai malati* – spiega – *senza chiedere aumenti di stipendio; questo risultava incomprensibile agli occhi dei miei familiari. La mia speranza di aver un aumento di salario* – ride – *non si è avverata. Ma ho voluto continuare il cammino di ricerca interiore*".

Nel 2005, nella chiesa parrocchiale di Gesù Bambino, Many Phok ha ricevuto il **battesimo** da un missionario italiano, p. Mario Ghezzi del Pime. Un momento che ricorda ancora oggi con chiarezza: "*mentre tutti chiudevano gli occhi* – racconta – *io li ho tenuti aperti… perché volevo proprio vederlo questo Spirito Santo che scendeva su di me*".
E anche chi la conosce bene, conferma che l'elemento "*mistico*" è proprio quello che meglio di tutti caratterizza il suo modo di vivere la fede. "***Dal battesimo*** – continua la donna – ***la mia vita è cambiata, perché continuo a cogliere piccoli e grandi miracoli nella vita di tutti i giorni***".
La passione che infonde lavorando a contatto con bambini e adulti malati di Aids; le preghiere incessanti alla Madonna per avere dei figli, esaudite nel tempo: "*Ho due bambini* – confida – *e durante le gravidanze non ho avuto alcun tipo di problema*". Fra i miracoli, vi è anche la decisione dei parenti di accettare la conversione: "***adesso mi rispettano***, *mi considerano un pilastro della famiglia e mi spingono a continuare il cammino*".
La fede trasforma anche il modo in cui vivere i problemi quotidiani, le difficoltà sul lavoro, la forza che ritorna quando fa capolino la voglia di smettere. "*Il tragitto in motorino* – sottolinea – *che mi separa da casa all'ufficio è occasione di preghiera, mi rivolgo a Dio perché mi sostenga e mi dia forza per andare avanti*".
Many Phok ripete più volte, rivolgendosi al Signore, "***fai Tu***" e dice di affidarsi totalmente alla sua volontà. Tuttavia, in questa scelta vi è una **frattura profonda** con la cultura caratteristica della società cambogiana: "*In questo si assiste a un passaggio* – confida la donna ad *AsiaNews* – *dal fatalismo tipico della società cambogiana, alla Provvidenza che è elemento insisto della fede cristiana*".
In queste settimane di Avvento la comunità cristiana cambogiana si prepara al Natale, un "*grande giorno perché ci dice che* ***Cristo è venuto fra noi***". (...) In famiglia viene decorato un albero e gli ospiti, gli amici, i familiari "*ricevono un dolce*" mentre la sera "*prepariamo una grande cena in comune*".
Il Natale viene celebrato anche sul lavoro, per la gioia di grandi e piccoli: "la *mattina io e il mio staff di NHCC, con l'aiuto di un 'Babbo Natale' speciale per l'occasione* – racconta – *distribuiamo regali ai circa* ***300 bambini, anche non cristiani***, ***come segno che Gesù è nato anche per loro***"(...).
"*Facciamo anche delle piccole donazioni alle chiese* – conclude – *per aiutare i poveri o i gruppi giovanili, perché possano organizzare pure loro momenti di festa*".